Il 2.500° anniversario dell'impero iraniano

Capi di stato e re riuniti a Persepoli

Fra le principali personalità: il presidente indiano Giri, Podgorni, il vicepresidente del congresso cinese Kuo Mo-jo, Tito, l'imperatore d'Etiopia, i sovrani di Marocco, Giordania, Grecia, Danimarca e Norvegia - Minacce di morte contro lo scià in una lettera al principe ereditario di Svezia

TEHERAN 13

Numerosi capi di Stato e statisti di primo piano stanno giungendo in Persia per assistere alle celebrazioni del 2500 anniversario della fondazione dell'impero iraniano. In alcuni casi re e presidenti hanno inviato propri rappresentanti. Fra i principali personaggi già arrivati o il cui arrivo è previsto nelle prossime ore figurano il presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorni, il presidente jugoslavo Tito, il presidente indiano Giri, il presidente del presidium della Repubblica Ungherese Pal Losonczi, il presidente cecoslovacco Svoboda, il vice presidente degli USA Agnew, il duca di Edimburgo marito della regina Elisabetta con la figlia Anna, l'imperatore di Etiopia Hailé Sellassié, il re Hassan del Marocco, Hussein di Giordania, Costantino di Grecia, Federico di Danimarca, Olav di Norvegia, Abdul Halim Muazzam della Malaysia (che porta anch'egli il titolo di scià).

La Cina è rappresentata da Kuo Mo-jo vice presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale popolare, il Canadà e l'Australia dai governatori generali, l'Olanda dal principe Bernardo, la Francia dal primo ministro Chaban Delmas, l'Egitto dal vice presidente Sciafei, le Filippine dalla signora Marcos moglie del capo dello Stato.

A Persepoli dove le celebrazioni hanno avuto inizio ieri con una cerimonia quasi religiosa in onore del fondatore dell'antico impero persiano Ciro il Grande e con un discorso dello scià, gli ospiti prendono alloggio in una tendopoli. Le tende costruite a Parigi sono rotonde color beige con bordi blu e comprendono un soggiorno, due piccole camere da letto con letti singoli, due camere da bagno ed una piccola cucina. L'aria è condizionata. Un'immensa tenda che contiene un tavolo lungo 57 metri ospiterà i cento invitati più importanti al banchetto di giovedì sera. Altri trecento ospiti (diplomatici, magnati del petrolio, amici personali dello scià) prenderanno posto intorno a 46 tavole più piccole. Il servizio è curato da Maxim's di Parigi che ha inviato sul posto cuochi, cibi e forni. I camerieri vengono dai più famosi alberghi svizzeri e del principato di Monaco. La tendopoli ha anche botteghe di barbieri e parrucchieri con 60 addetti uomini e donne. Graziose hostess poliglotte sono incaricate di assistere gli ospiti. La tendopoli è circondata da truppe in assetto di guerra.

Le tende sono disposte lungo corsie ognuna delle quali ha il nome di un continente. Al centro vi è una spianata erbosa con una fontana.

A ciascun capo di Stato sarà regalato un tappeto con al centro un ritratto dello scià in grandezza naturale sullo sfondo delle rovine di Persepoli.

Parlando con i giornalisti (ne sono giunti centinaia) lo scià ha offerto di «fare di tutto» affinchè eventuali colloqui fra «dirigenti mondiali appartenenti ai campi opposti» che volessero approfittare dell'occasione «per discutere i loro contrasti» si svolgano «nella maniera migliore».

Ieri durante tutta la giornata sotto un sole cocente reparti dell'esercito iraniano montati su carri dorati hanno «provato» la grande sfilata hollywoodiana in costume che avrà luogo venerdì. Regista del movimento delle truppe (che indosseranno le uniformi delle varie epoche storiche della Persia) è — come si sa — il vecchio cinematografaro francese Abel Gance autore di un film fiume sulla vita di Napoleone.

STOCCOLMA 13

Il principe ereditario Carlo Gustavo di Svezia ha ricevuto oggi poco prima della sua partenza per la Persia dove si reca per partecipare alle celebrazioni dell'anniversario del 2500 anniversario della fondazione dell'impero persiano una lettera in cui lo si avverte di tenersi sempre lontano dallo scià il quale proprio in questi giorni potrebbe essere vittima di un attentato. La lettera scritta da un giornalista radicale iraniano di 28 anni Nadei Fatahi che si trova in Svezia per seguire dei corsi all'Università di Lund dice: «Principe ereditario Carlo Gustavo se va in Iran tenti sempre lontano di almeno 200 metri dallo scià perchè non si può sapere quando può essere oggetto di un attentato. L'opposizione in Iran non è stata vinta. Può colpire in ogni istante. Forse proprio quando gli occhi del mondo sono puntati sull'impero. Non dimentichi che i costosi regali che stai per ricevere e il raffinato caviale che stai per mangiare sono stati pagati dai poveri operai e contadini dell'Iran».

Il venticinquenne principe ereditario di Svezia è partito per Copenaghen dove [illegible] di Danimarca [illegible] per proseguire [illegible]

23 morti a Seul

Treno senza freni carico di scolari

SEUL 13

Ventitre scolaretti (ma il bilancio della sciagura potrebbe salire) hanno perso la vita in uno scontro fra un treno passeggeri e un merci. Il treno passeggeri — secondo quanto ha successivamente comunicato la polizia — aveva appena lasciato la stazione di Namwon diretto al porto di Kunsan con a bordo 232 scolari ed alcune decine di insegnanti. Mentre il convoglio stava salendo lungo un tratto in forte pendenza a circa 1.500 metri dalla stazione un guasto al motore ed ai freni della locomotiva provocava lo slittamento dei vagoni in senso contrario a quello di marcia lungo il binario. Alla fine della discesa il treno finiva per cozzare violentemente contro un convoglio di carri cisterna.

NEW YORK — L'attrice Jane Fonda sta battendosi per portare il suo spettacolo pacifista tra le truppe americane mandate ad aggredire il Vietnam

Si estende la rivolta contro la guerra in Indocina

I soldati USA raccolgono firme per «la pace subito»

Una petizione sarà presentata al Congresso - Numerose basi delle truppe collaborazioniste in Cambogia circondate e bombardate dalle forze di liberazione - Nuove manifestazioni negli Stati Uniti

SAIGON 13

Il movimento per la pace nel Vietnam sta estendendosi continuamente tra il corpo di spedizione americano in Indocina. L'ultima notizia in proposito segnalata dalla agenzia americana *UPI* riferisce che *«alcuni militari americani di stanza nel Vietnam stanno facendo girare tra i loro compagni una petizione in cui si chiede 'una immediata cessazione di tutte le ostilità nell'Asia sud orientale'. Finora la petizione è stata firmata da oltre 400 soldati americani delle varie armi ma secondo Mohler* (un marinaio dal quale la *UPI* ha avuto la notizia Ndr) *il totale finale delle firme sarà superiore all'obbiettivo che i promotori dell'iniziativa si erano prefissi di raggiungere e cioè duemila firme»*.

L'iniziativa della petizione è stata presa da una associazione di reduci dal Vietnam. Prima delle vacanze di Natale la petizione sarà consegnata al Congresso.

Questo è l'ultimo in ordine di tempo di una serie di episodi i più clamorosi della quale negli ultimi giorni sono stati l'ammutinamento di 56 soldati in una base americana in Cambogia e la petizione firmata da mille marinai della portaerei «Coral Sea» i quali chiedono che la loro unità non venga più mandata nelle acque vietnamite.

L'ammutinamento alla base «Pace» che ha il compito di sostenere le truppe di Saigon in azione in Cambogia e che i portavoce ufficiali cercano affannosamente di ridimensionare è stato uno degli episodi più significativi dell'avversione alla guerra che regna tra i soldati americani. La base «Pace» è da 18 giorni sotto il fuoco delle artiglierie delle forze di liberazione e costituisce quasi un simbolo della continuazione dell'aggressione USA dietro il paravento delle dichiarazioni di Nixon sul «disimpegno» americano. Le centinaia di elicotteri e di aerei tattici e strategici che partecipano a queste operazioni dimostrano che lo impegno americano è ancora totale. Ma questo intervento nello stesso tempo non è sufficiente a risollevare le sorti del corpo di spedizione di Saigon in Cambogia. Notizie di oggi informano che numerose basi dei fantocci installate in territorio cambogiano sono completamente circondate e che oggi una decina sono state bombardate con mortai e lanciarazzi. Un elicottero americano è stato inoltre abbattuto.

Nel Vietnam del Sud viene segnalata un'altra significativa azione delle forze di liberazione sud vietnamite a soli 12 chilometri da Saigon. Nelle prime ore di oggi un gruppo di partigiani sono penetrati in una base di elicotteri tenuta congiuntamente dagli americani e dai fantocci. Secondo un comunicato ufficiale USA che si tiene probabilmente al di sotto della realtà essi sono riusciti a distruggere due elicotteri ed a danneggiarne altri tre. Essi sono poi riusciti a sganciarsi ancora prima che venisse dato l'allarme.

* * *

WASHINGTON 13

Una serie di manifestazioni contro la guerra in Indocina sono in programma negli Stati Uniti. A Kansas City è progettata una «Fiera della pace» che si propone di propagandare la resistenza «antifiscale» col rifiuto del pagamento delle tasse e una dimostrazione nella sede dell'ufficio per il controllo dei prezzi e salari di Filadelfia. All'università del Missouri si avrà un boicottaggio dei corsi mentre all'Istituto di tecnologia del Massachusetts Daniel Ellsberg colui che rese noti i documenti del Pentagono sulle origini dell'aggressione terrà un «teach in». A Manhattan parlerà contro la guerra il sindaco di New York Lindsay.

A conclusione del viaggio in Cina

Caloroso commiato di Hailé Selassié

I colloqui con i dirigenti cinesi «aprono un nuovo orizzonte»

PECHINO 13

«Aspetto con impazienza il momento in cui avrò l'onore di restituire l'ospitalità riservatami dal popolo cinese» ha detto ieri sera l'Imperatore di Etiopia Haile Selassie durante un banchetto offerto in suo onore a Canton dal presidente del «Comitato rivoluzionario» provinciale del Kwangtung Liu Hsing Yuan presenti anche il primo ministro Ciu En Lai e il vice primo ministro Li Hsien Nien.

L'Imperatore ha affermato tra l'altro: «Ovunque sia andato sono rimasto impressionato dalla vitalità di questa popolazione e dalla sua volontà di realizzare progressi economici e sociali». Hailé Selassiè ha poi sottolineato che sia le conversazioni con il presidente Mao Tse Tung con il primo ministro e con altri dirigenti cinesi sia gli accordi cino-etiopici firmati durante il suo soggiorno a Pechino «aprono un nuovo orizzonte di amicizia e di cooperazione che rafforzerà i legami della comunità afro-asiatica sulla base dei principi di Bandung».

Haile Selassiè ha deplorato nel suo discorso che «milioni di africani particolarmente in Sud Africa siano ancora sotto il giogo del colonialismo». «Gli africani — ha aggiunto l'imperatore di Etiopia — hanno piena fiducia che con l'appoggio di numerosi paesi, tra cui la Cina verrà un giorno non molto lontano in cui coloro che sopportano il giogo del colonialismo raggiungeranno le file degli africani liberi».

Si chiede in Marocco libertà per la stampa

RABAT 13

La decisione governativa di sopprimere «nella loro forma attuale» i giornali *Le Petit Marocain* e *La Vigie Marocaine* e la pubblicazione *España y Diario de Africa* è stata accolta favorevolmente negli ambienti progressisti marocchini.

Il compagno Ali Yata direttore di *Al Kifah Al Watani* ha dichiarato che la liquidazione di questi organi di stampa eredità del passato coloniale pone termine a un «paradosso della vita politica marocchina» e ha chiesto che i beni dei tre gruppi editoriali siano nazionalizzati.

Ali Yata ha aggiunto però che «la decisione governativa può avere effetto ed efficacia reali soltanto se viene ristabilita la libertà della stampa nazionale, viene soppressa la censura illegale e viene rispettato il diritto di opinione». Ciò vale in particolare per *Al Kifah Al Watani*, da tempo sottoposto a misure repressive.

Mettendo in servizio «treni crumiri» guidati dai militari

IL GOVERNO FRANCESE SI PREPARA a spezzare lo sciopero del «metrò»

Lo ha lasciato capire il premier Chaban-Delmas parlando in serata alla televisione
Al nono giorno di sciopero, Parigi è sempre paralizzata da fiumane di automobili
Chiesto dai sindacati un nuovo colloquio con la direzione generale dei trasporti

Dal nostro corrispondente

PARIGI 13

Il governo si prepara a spezzare lo sciopero dei conducenti del metrò mettendo in servizio treni «crumiri»? È quanto si deduce dalle dichiarazioni fatte stasera alla televisione dal premier Chaban Delmas e nel pomeriggio dal portavoce del governo al termine del Consiglio dei ministri.

Il premier rivolgendo un appello ai conducenti in sciopero perché tornino al lavoro ha minacciato la possibilità di un intervento diretto del governo.

«Il governo — ha detto il portavoce — ha esaminato la situazione in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue eventualità. Esso ha approvato le istruzioni che il primo ministro ha dato al ministro dei Trasporti affinchè entro brevissimo tempo vengano assicurati i trasporti che rispondono ai bisogni essenziali della popolazione».

Ad un giornalista che gli chiedeva cosa significassero per il governo «i bisogni essenziali della popolazione» Leo Hamon ha detto: «Lo vedrete nella pratica» ed ha aggiunto che tra i servizi ridotti cui le autorità faranno ricorso figurerà anche il metrò. Il che non lascia più dubbi sulla intenzione del governo di mettere in servizio sulle linee principali della sotterranea treni guidati sia da crumiri sia da militari.

Ieri del resto proprio Chaban Delmas aveva qualificato l'atteggiamento degli scioperanti come «ingiustificato e pericoloso» sicché se le misure previste dal governo non saranno ancora di carattere coercitivo o restrittivo nei confronti del diritto di sciopero esse tenderanno sicuramente a mettere gli scioperanti con le spalle al muro attraverso la riattivazione di almeno una parte dei cinquecento treni che normalmente corrono nel sottosuolo parigino.

I sindacati dal canto loro si sono riuniti stamattina per esaminare la situazione creata dal voto della categoria in lotta in favore del proseguimento dello sciopero a tempo indeterminato. Al termine di una lunga discussione è stato deciso di chiedere una nuova udienza alla direzione generale dei trasporti urbani che tuttavia fino a stasera non ha risposto all'invito.

Intanto al nono giorno di sciopero Parigi continua ad essere paralizzata da fiumane di automobili che al mattino e alla sera impiegano dalle tre alle quattro ore ad entrare o ad uscire dalla città. Il concetto di automobile a «passo d'uomo» è cancellato: l'uomo a piedi va molto più speditamente della macchina. Ma in una metropoli dove le distanze medie sono tra i cinque e i dieci chilometri nove giorni di questo esercizio podistico sono ormai pesantissimi. Per questo la CGT aveva chiesto ieri ai conducenti di tenere conto della situazione obiettiva e di sospendere lo sciopero per trovare altre forme di lotta che potessero raccogliere il favore di tutta l'opinione pubblica. Ma il voto contrario della base ha tagliato netto sulle preoccupazioni dei dirigenti sindacali.

D'altro canto non sono soltanto gli automobilisti imprigionati nei loro inutili mezzi individuali di trasporto e non sono soltanto i pedoni stanchi di queste lunghe marce a chiedersi «quando finirà»: i commercianti, i ristoranti, i grandi magazzini lamentano per tutti questi nove giorni la diminuzione di un terzo delle vendite normali, gli uffici pubblici e le banche debbono rassegnarsi a vedere i loro impiegati giungere al lavoro anche con due o tre ore di ritardo.

Questo sciopero tuttavia dimostra e anzi conferma una cosa: che il trasporto individuale dovrà prima o poi essere limitato nelle grandi città e che soltanto i trasporti pubblici soprattutto quelli sotterranei o sopraelevati dovranno essere sviluppati dai pianificatori e dagli urbanisti.

Augusto Pancaldi

A conclusione di una campagna di solidarietà

COOPERATORI ITALIANI IN VISITA AD HANOI

Dal nostro inviato

HANOI 13

Il vice primo ministro e ministro degli esteri della RDV compagno Duy Trinh ha ricevuto ieri sera la delegazione della Lega nazionale delle cooperative diretta dal suo presidente Silvio Miana in visita nella Repubblica democratica del Vietnam. Fanno parte della delegazione i compagni Luciano Vigore vice presidente e Arcangelo Valli. Il ministro si è intrattenuto cordialmente con i compagni italiani invitandoli a cena. La delegazione è arrivata ad Hanoi venerdì scorso accolta all'aeroporto tra gli altri dai compagni Nguyen Van Binh membro del CC del partito dei lavoratori e Bui Bao Van presidente dell'organizzazione delle cooperative di consumo e vice ministro del commercio interno della RDV. Nel corso del loro soggiorno nella RDV i compagni italiani hanno incontrato numerosi dirigenti politici ed economici tra i quali il ministro del commercio interno Hoang Quoc Thinh che ha dato un pranzo in onore degli ospiti, il ministro per i problemi economici Dang Thi e il vice ministro degli esteri Nguyen Co Thach.

I dirigenti delle cooperative italiane hanno confermato ai compagni vietnamiti la totale solidarietà della loro organizzazione e dei suoi associati all'eroica lotta del popolo vietnamita e dei popoli degli altri paesi dell'Indocina e il loro pieno sostegno al piano di pace in sette punti presentato a Parigi dal GRP del Vietnam del sud. Nel corso dei loro incontri a diverso livello sono state discusse le possibilità di allargare l'azione di solidarietà politica e di allacciare rapporti commerciali e di collaborazione economica e tecnica nell'interesse delle due parti.

Ieri pomeriggio la delegazione ha consegnato alla organizzazione vietnamita delle cooperative di consumo diecimila dollari primo versamento delle somme raccolte tra le cooperative italiane e i loro soci per venire in aiuto alle popolazioni della RDV colpite dalle recenti alluvioni. Oltre ad avere colloqui politici ed economici la delegazione ha visitato alcune località del paese. Essa lascerà la RDV sabato mattina.

Romolo Caccavale

Confermata la svolta a destra della politica inglese

Gravi atteggiamenti oltranzisti al congresso dei conservatori

Chiesto il ripristino della pena di morte - Nuovo programma di rafforzamento della marina e dell'esercito - Ribadita la volontà di entrare nel MEC

Dal nostro corrispondente

LONDRA 13

Il congresso conservatore apertosi oggi a Brighton ha confermato in forma sensazionale la svolta a destra impostata alla politica inglese negli ultimi dodici mesi dal governo Heath. L'ordine pubblico, la sicurezza nazionale e l'ingresso nel Mec erano gli argomenti in discussione. I delegati hanno approvato a grande maggioranza la reintroduzione della pena capitale, l'adozione di più severe sentenze detentive e una generale recrudescenza di misure repressive. L'attuale speculazione sull'aumento della criminalità ha portato i conservatori addirittura a contro [illegible] *leadership* ad agitare [illegible] minaccia che [illegible] stabilità e la pace sociale. Lo stesso ministro dell'interno Maudling ha cercato di frenare lo oltranzismo dell'assemblea affermando che non vi sono prove circa un peggioramento della situazione negli ultimi anni per quanto riguarda la violenza e i delitti di maggiore entità. Ma la mozione adottata chiede il ripristino della pena di morte per il quale si stanno da tempo battendo la polizia e gli ambienti ad essa vicini come parte della generale campagna per la «legge e ordine».

Dal capestro e dal «gatto a sette code» il congresso è passato poi ad esaminare le spese militari. Una ventata di entusiasmo ha accolto l'annuncio del ministro della Difesa lord Carrington circa un nuovo programma di rafforzamento della marina e dell'esercito. Sette milioni di sterline verranno spesi per costruire due incrociatori e quattro cacciatorpediniere oltre ad altri mezzi aeronavali che — secondo la mistificante propaganda antisovietica attualmente in corso — dovrebbero servire a contrastare la cosiddetta «crescente minaccia navale russa». Ma i sogni ormai impalliditi da grande potenza non vanno molto lontano e si arrestano sulla soglia di casa in Ulster dove Carrington ha dovuto ammettere che l'esercito britannico è messo a dura prova dalla guerriglia e denuncia carenza di risorse. Quattro nuovi battaglioni (duemila uomini in tutto) verranno formati per accrescere la flessibilità e alleggerire la pressione» del dispositivo militare.

Anche sotto questo aspetto l'assemblea non si è detta soddisfatta: alcuni delegati (e in particolare le donne) hanno rivendicato una maggiore proporzione del bilancio nazionale per il riarmo. Ai raduni conservatori c'è sempre un clima di ossessione patriottica e di nostalgia per l'impero. Questa volta in mancanza di meglio la spinta a destra ha dovuto per forza ripiegare all'interno sfogandosi col rilancio degli obiettivi coercitivi e punitivi della cosiddetta maggioranza silenziosa. Sul mercato comune la volontà del governo si è affermata con la proposta di ingresso che è stata largamente approvata. Non sono tuttavia mancate le voci dei dissidenti che hanno riproposto le ormai consuete argomentazioni: difesa dell'agricoltura nazionale, mantenimento dell'indipendenza e della sovranità, alternativa economica con l'apertura di maggiori contatti e una nuova strategia sul grande mercato internazionale contro la «rinuncia» implicita nell'accettazione degli angusti confini comunitari europei.

Antonio Bronda

La Fleming chiede la sospensione della pena

ATENE 13

Amalia Fleming ha chiesto al pubblico ministero del Pireo la sospensione della pena a 16 mesi di carcere cui è stata condannata per essere stata accusata insieme con altre quattro persone di aver tentato di far evadere dal carcere l'ex ufficiale greco Panagulis che attentò alla vita di Papadopulos. La sospensione ha dichiarato l'avvocato della signora Fleming è stata motivata dalle condizioni di salute.

McGovern condanna il ricatto delle «due Cine»

WASHINGTON 13

Il senatore democratico George McGovern ha detto oggi che il presidente Nixon dovrebbe condannare esplicitamente e al più presto le iniziative dirette a ridurre il contributo finanziario americano all'ONU come rappresaglia nel caso di un rigetto della formula delle «due Cine».

Con l'adesione della Bolivia sono salite intanto a 23 le delegazioni impegnate a sostenere la tesi delle «due Cine» o la richiesta di una votazione a maggioranza di due terzi.

Malgrado ciò fonti diplomatiche prevedono oggi la sconfitta della diplomazia americana. Sulla base di un calcolo ufficioso la richiesta di votazione a maggioranza di due terzi potrebbe contare solo su cinquantuno voti contro 64 (si prevedono quindici astensioni). E il suo rigetto significherebbe quasi automaticamente l'ammissione di Pechino e l'espulsione di Formosa.

STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA
di ENZO SANTARELLI

In omaggio per il 1972 agli abbonati annuali e semestrali a «l'Unità»

Una combinazione editoriale con gli Editori Riuniti, che mettono a disposizione dei nostri abbonati due volumi di 1200 pagine e 96 illustrazioni, riccamente rilegati.

«Questo lavoro si propone di offrire ad un largo pubblico, in un disegno unico, la ricostruzione e l'interpretazione del processo formativo ed evolutivo del fascismo in Italia e al tempo stesso di colmare una lacuna degli studi storiografici che finora non hanno affrontato 'ex professo' l'intera vicenda del nostro fascismo nazionale in quanto movimento e sistema politico ..».
(ENZO SANTARELLI)